

progetto Torino-Lione

L'EUROPA dà la sveglia all'Italia

di MASSIMILIANO BORGIA

PRIMA o poi un "avvertimento" dall'Europa doveva arrivare. E' dai primi anni del decennio che si dice che bisogna iniziare a fare qualcosa anche dal lato Italia altrimenti l'Europa a questa Torino-Lione non ci crede più. In realtà l'annunciato taglio da 9,8 milioni sui 671 stanziati per i lavori di progettazione fino al 2013 fa il pari con l'annuncio che la scadenza è portata al 2015. Inoltre, tagliare meno di 10 milioni non blocca la Torino-Lione ma dice che l'Europa, in difficoltà economica, con gli stati in rosso e con la necessità di distribuire i soldi a tutti e senza più un commissario ai trasporti francese o italiano, può spostare i soldi da un'altra parte. Il governo, con il ministro Ronchi, ha cercato di spiegare che si sta partendo, ma evidentemente avere eseguito meno di un terzo dei carotaggi promessi a Bruxelles esattamente un anno fa, non è bastato.

Sarà anche una scusa ma all'Italia l'Unione europea chiede più garanzie, prima di tutto "politiche". E' vero che a Bruxelles e Strasburgo la notizia che la Torino-Lione, in Italia, non ha il consenso delle amministrazioni locali, è ormai arrivata grazie ai No Tav e non si può più nascondere. Ed è anche vero che tutte le scuse potrebbero essere buone per spostare soldi verso zone dell'Unione dove ci sono maggiori pressioni politiche e progetti immediatamente cantierabili. Ma quello che l'Unione imputa all'Italia è il solito levantino immobilismo, ad iniziare dal fatto che non ci sono certezze sulle risorse stanziare per l'opera.

E proprio a proposito di soldi (e non di No Tav) l'Europa chiede come mai un vertice italo-francese che avrebbe dovuto svolgersi mesi fa, poi promesso per questo autunno, non risulta nemmeno programmato. Memore del tentativo di disimpegno del 2003 da parte della Francia (che con le discedere avviate quasi sperava di essersi tolta il dente per un po') e osservando che il governo non ha ancora indicato quali risorse si possono spendere per la linea, l'Europa ha voluto dare una "multa" al Tav.

Adesso si aspetta il nuovo accordo bilaterale, l'individuazione del "soggetto" che costruirà l'opera, l'indicazione su dove verranno

I lavori in Italia non vanno avanti, tolti i primi 10 milioni europei. L'Ue vuole tempi e soldi certi

presi i soldi (rispettando il patto di stabilità) e l'avvio entro gennaio delle ricognizioni geognostiche che contano, cioè del tunnel della Maddalena. Se questi obiettivi minimi non verranno centrati il Tav perderà altri soldi e la proroga al 2015.

Ma lo stallo delle grandi opere è un fatto diffuso in tutti gli stati dell'Unione. Il commissario ai trasporti Kallas ha detto che i fondi europei disponibili non possono restare bloccati per altro tempo, è meglio cancellare o modificare quei progetti con non sono ancora pronti, in modo da poter liberare fondi verso progetti il cui iter progettuale è terminato e i fondi degli stati membri sono disponibili.

Il Coordinatore Brinkhorst ha riferito che dal punto di vista politico tutto è in ordine, per poi affermare che se la Francia e l'Italia non si mettono d'accordo il finanziamento sarà dirottato altrove: la proroga al 2015 serve come competizione per responsabilizzare gli Stati. Michael Cramer (Gruppo Verdi, Germania) è intervenuto a favore dei movimenti di cittadini che difendono il territorio e contro la realizzazione di opere inutili e lo spreco di risorse, come a Stoccarda e in valle di Susa. Eva Lichtenberger (Gruppo Verdi, Austria) ha sostenuto che l'Italia non dispone delle risorse per iniziare la costruzione dei due tunnel di base (Brennero e Lyon-Torino), dando quindi

ragione al prudente Kallas che intende sostenere solo quei progetti che hanno le necessarie garanzie di essere realizzati perché gli Stati hanno completato la progettazione e stanziato i relativi fondi.

Per il presidente dell'Osservatorio Mario Virano il ritardo è di un paio di mesi ma riguarda scadenze amministrative e di rendicontazione. La vera scadenza è l'avvio del tunnel di Chiomonte. L'assessore regionale ai trasporti Barbara Bonino non può fare altro che affermare che «il Piemonte farà la sua parte perché le scadenze fissate dall'Unione europea vengono rispettate e non si perdano i fondi assegnati alla Torino-Lione. Sono pienamente d'accordo con il mini-

stro Ronchi: non ci sottrarremo alle responsabilità che l'ora impone. Tempo per concertare il progetto con le realtà locali ce n'è stato a sufficienza, adesso dobbiamo andare avanti e siglare il nuovo accordo con la Francia per poi dare il via alla costruzione del tunnel esplorativo della Maddalena entro il primo trimestre del 2011».

Ma il problema è a Roma. Dopo quattro mesi di annunci e di rinvii non è ancora arrivata la convocazione del Tavolo politico di Palazzo Chigi (secondo alcune fonti prima andrebbe risolto il caso Terzigno). E continuano a non esserci indicazioni certe sui finanziamenti della quota italiana della progettazione e dei lotti funzionali dell'esecu-



Figuraccia romana

A Bruxelles non regge la scusa delle proteste in valle di Susa. Ferrentino: «Regna la confusione più totale. Ora l'incontro con il governo»

Intanto ai tavoli tecnici, che la Regione ha voluto istituire per risolvere fin da subito il maggior numero di problemi locali riscontrati con la presentazione del progetto di Lf, si discute sul progetto senza le modifiche annunciate sui cantieri 15 giorni fa. «Mercoledì in Conferenza di servizi regnava l'imbarazzo e la confusione più totale - se la ride Antonio Ferrentino - La responsabile del procedimento non ha potuto che prendere atto che si stava discutendo sul progetto che due settimane prima con una conferenza stampa di Virano e Bonino si è detto che sarebbe stato cambiato. Cosa ci troviamo a fare se si discute ancora dei siti di deposito e della teleferica di prato Giù? Se il progetto non viene aggiornato, se non viene presentato anche il progetto di Rfi, se non si convoca subito il Tavolo politico che chiarisca il ruolo dell'Osservatorio e della Conferenza di servizi, come si fa dire che non si fa brutta figura in Europa? E' chiaro che l'Unione europea lo vede benissimo che sulla Torino-Lione c'è solo una grande confusione».